Antiossidanti riducono degenerazione maculare senile nelle donne

Data 26 ottobre 2009
Categoria oculistica

Secondo un RCT la supplementazione con acido folico, vitamina B6 e B12 riduce la comparsa di degenerazione maculare senile in donne ad alto rischio cardiovascolare.

In questo studio sono state arruolate 5442 donne (>= 40 anni) con pregressa malattia cardiovascolare oppure con tre o più fattori di rischio cardiovascolare. Al baseline 5205 donne non presentavano una degenerazione maculare e sono state incluse nell'analisi. Le partecipanti sono state randomizzate a ricevere un' associazione di acido folico (2,5 mg/die), piridossina nota anche come vitamina B6 (50 mg/die) e cianocobalamina conosciuta anche come vitamina B12 (1 mg/die) oppure placebo. L'end-point primario era la comparsa di degenerazione maculare e la riduzione della acuità visiva di 20/30 o peggiore attribuita alla maculopatia.
Dopo un follow-up medio di 7,3 anni si sono verificati 55 casi di degenerazione maculare senile nel gruppo in trattamento e 82 nel gruppo placebo (RR 0,66;0,47-0,93). Le maculopatie con compromissione visiva furono rispettivamente 26 e 44 (RR 0,59; 0,36-0,95).
Gli autori concludono che in questa coorte di donne ad alto rischio cardiovascolare la supplementazione con acido folico e vitamina B6 e B12 riduce il rischio di degenerazione maculare senile.

Fonte:

Christen WG et al. Folic Acid, Pyridoxine, and Cyanocobalamin Combination Treatment and Age-Related Macular Degeneration in Women. The Women's Antioxidant and Folic Acid Cardiovascular Study
Arch Intern Med. 2009 Feb 23;169:335-341.

Commento di Renato Rossi

In una pillola precedente è stata recensita una revisione sistematica di studi di coorte e di RCT che non era riuscita a dimostrare l'utiltà degli antiossidanti per la prevenzione primaria della degenerazione maculare senile .
Lo studio di Christen e coll. va in direzione opposta e suggerisce che, in donne a rischio cardiovascolare elevato, la combinazione di acido folico, vitamina B6 e B12 sia in grado di ridurre la comparsa della maculopatia. Si tratta di un risultato senz'altro interessante, soprattutto se si considera che finora l'unica misura considerata importante era l'abolizione del fumo. Tuttavia non sappiamo se questi risultati siano validi anche per soggetti diversi da quelli arruolati nello studio, per esempio uomini oppure donne a minor rischio cardiovascolare. Un altro dato da considerare è la riduzione del rischio in termini assoluti (2% vs 3%): questo significa che bisogna trattare circa 100 donne con le caratteristiche di quelle arruolate per evitare, in poco più di 7 anni, la comparsa di una degenerazione maculare senile, e circa il doppio per le forme con compromissione visiva.

Referenze

1. http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=4120